

ROMA o STATO
Sc. 7: 20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

STATO } Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO } Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provenza da tutti i Librai e Incaricati Postali — In Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona — In Napoli dal Sig. G. Jura — In esima al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Econf. — In Parigi Chez M.M. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Canabière n. 6. — In Capolego 3 giornale Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vohlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Northmann. — Smirne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano rinate nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 ant. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DI LE INSEIZIONI IN TESSINO — Avviso semplice fino alle 8 linee a pag. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi. INCOMINCIATO DAL 4 DI OGNI MESE.

ROMA 27 APRILE

GIORNALI FRANCESI

Roma risponde degnoamente all'invito dell'assemblea o alla voce dell'onore; essa si prepara ad una tremenda difesa: e con questo atto confuta le calunnie dei fogli francesi reazionari ripetute nell'assemblea di quella nazione e da qualche ufficiale superiore dell'armata d'invasione, cioè che nei nostri stati regna l'anarchia, e che quanto si fa è opera di una fazione.

Il popolo domanda le armi, tutte le classi delle società sono indignate di quest'aggressione mascherata sotto il titolo di soccorso.

Il popolo di Trastevere e dei rioni abitati dalle infime classi è il più caldo.

Si è risvegliato il sentimento d'una ingiuria non meritata, si è risvegliato quell'orgoglio nazionale che preferisce la morte alla viltà di farsi imporre una legge dallo straniero.

In mezzo ad un'attività incredibile di migliaia e migliaia di persone per apprestare i mezzi di difesa che saranno compiuti in poche ore, si vede la gioia di un popolo che sente di non aver gettato nel fango il suo onore e di non aver macchiato il nome repubblicano che porta.

A quest'ora il generale in capo della spedizione si deve essere accorto dell'inganno che gli fu teso quando gli si fece credere che qui regnava il disordine e che al primo apparire dei soldati francesi si sarebbe ripristinato il caduto governo.

Invece in ogni paese si è consolidata la unione di tutti i cittadini che cercano ogni via per dimostrare con prove non dubbie il loro affetto per la repubblica e la loro decisa volontà di non accettare alcuna condizione vergognosa.

Quando la nazione francese conoscerà questi fatti (se non c'inganna la stima che abbiamo per quel popolo) una voce sola si alzerà per maledire un gabinetto che ha condotto la repubblica francese a farsi alleata dell'Austria e di Napoli. La Francia interviene in virtù dei trattati del 15. La Francia continua oggi la missione che la santa alleanza aveva affidata a Carlo X. e a Luigi Filippo. I suoi milioni saranno spesi per ricondurre i Cardinali e i Prelati a Roma: così vuole Metternich. I suoi soldati combatteranno per rimettere l'inquisizione, negli Stati romani; così ordina l'Imperatore della Russia.

Ma cosa dirà la Francia quando saprà che i suoi soldati repubblicani si sono battuti coi liberali di Roma come i Croati si batterono coi liberali di Piemonte, che i suoi artiglieri hanno bombardato quei superbi monumenti che chiamano in questa città gli stranieri di tutta la terra? A questi estremi converrà giungere se si tenta di entrare in Roma. Il cuore ci si gela nel pensare che dobbiamo ucciderci per una politica vile e retrograda di un ministero francese antinazionale quando ci saremmo chiamati felici se ci fosse stato concesso di abbracciarci come fratelli.

Dobbiamo combattere contro i francesi? ecco le parole che questo popolo va ripetendo con dolore e con un fremito di rabbia.

Ricada questo sangue sui traditori della patria. Sì, il ministero francese tradisce la nazione. Esso accumulò menzogne per sorprendere il voto dell'Assemblea: il giorno del disinganno si avvicina. Giudichi la Francia, e se cadremo ci accordi la sua stima, e non ci creda suoi nemici.

Il *National* così comincia il suo articolo: « Col cuore spezzato e col rossor su la fronte abbiamo riletto il discorso pronunciato ieri da Odilon Barrot. M. Guizot, nei suoi più tristi giorni, non avrebbe mai così sfrontatamente sconosciuto i veri interessi del paese, la vera dignità della Francia. E siamo giusti: M. Guizot, ministro di Luigi Filippo, poteva, doveva forse mantenere tra i governi monarchici quella solidarietà che componeva la lor forza, e formava la sicurezza dei sovrani contro dei popoli. Quando la Francia giaceva sotto il privilegio reale, era naturale che il dritto della nazione fosse subordinato agli intrighi dell'interesse dinastico. Ma oggidì, in piena repubblica, come permettere che il governo, obliando e il principio che lo ha originato e i doveri che gli impongono la legge stessa di sua formazione, deserti e tradisca la causa popolare a profitto de' re? Certamente, dopo febbraio, abbiamo avuto più d'una volta occasione di dolerci che la mancanza d'un'armata da principio, e quindi l'opposizione non ben riflettuta dell'Italia insorta comandassero al nostro governo una deplorabile inazione. Ma ci si era risparmiata almeno la vergogna d'una politica attiva diretta contro i nostri naturali alleati. Al ministero del 10 dicembre appartiene l'onore di questa iniziativa. È lui, che dopo essersi negato a riconoscere la Repubblica romana, sorella della nostra, afferra la prima occasione di rovesciare un governo uscito come il nostro dalla sovranità del popolo. A che far argomento su la necessità di lottare contro l'influenza austriaca? Non sappiamo forse che sarebbe bastato alla Francia il dichiarare al gabinetto di Vienna ch'essa non intendeva passasse la sua armata il Po perché Roma venisse garantita da ogni aggressione? Che altra cosa avremmo a fare che di assicurare a' cittadini romani la libertà, di cui vogliamo noi stessi godere? Usando d'un diritto sacro, gli antichi sudditi del papa han riconquistato la loro indipendenza, e ne han fatto uso per stabilire a Roma, come noi a Parigi, una forma di governo conforme a' voti, agli interessi loro. Padroni infine d'essi stessi, han voluto non appartenere che a sè. Il suffragio universale, liberamente consultato, ha liberamente ratificato questa determinazione presa dopo la fuga di Pio IX a Gaeta. Dopo quell'epoca, mai governo più regolare non ha funzionato in alcun paese; e frattanto la Francia interviene. Chi la chiama? I Romani? Essi non la cercano. — Questo è troppo, gran Dio, è più che la nostra neutralità. — Il papa senza dubbio? Ma che dovremmo o potremmo fare per lui che Luigi Filippo non fosse nel diritto e per lo stesso titolo a esigere da noi. — Ecco dunque la verità. L'Austria, inquieta nel centro stesso del suo impero, sguausisce l'Italia e richiama le sue forze a Vienna. E intanto noi profitiamo di questa circostanza sì favorevole all'indipendenza italiana non per assicurarne il definitivo trionfo, ma al contrario per accelerarne la caduta. L'armata francese è destinata a superare l'Austria nell'opera d'asservimento che oggi questa non potrebbe compiere. Soldati della santa-alleanza, movetevi e non vi lasciate toglier l'onore di estinguere la libertà d'un popolo. La corte di Gaeta, Napoli, Vienna, Pietroburgo e Londra forse non vi rifiuteranno le loro acclamazioni e le loro lodi: i popoli solamente vi malediranno. Ma che importano alla repubblica di M. Barrot questi importuni reclami: non avrà egli per consolarsi i suffragi di Ferdinando di Austria e di Niccolò? »

La *Démocratie Pacifique* si esprime anche energicamente: « Si tratta per la Francia di rendersi il gendarme dell'Austria in Italia, d'operare o di far fare la controrivoluzione a Roma, di ristaurare il papa nel suo potere temporale, e di disimpacciare le truppe austriache dell'Italia per loro dar agio d'andare a combattere gli Ungheresi. M. Barrot ha riconosciuto la solidarietà de' governi monarchici. In presenza di questa solidarietà, confessata e difesa da lui, ha sostenuto che la Francia, per non trar su di se le forze di questi governi risolutamente solidarii per il loro principio, dovesse astenersi d'unirsi co' popoli nell'interesse de' suoi principii. E dippiù la politica che ne

ha cavato è una semi-alleanza vergognosamente confessata con questi governi. . . . Questo principio, questa politica è la controrivoluzione; la violazione della Costituzione, la viltà, la vergogna e l'avvilimento della Francia. »

La *Tribune des peuples* non parla diversamente in un articolo col titolo: *L'Intervento in Italia*. « Una lettera, vi si legge, del console di Firenze a Civitavecchia che annunzia la risoluzione presa a Gaeta da' rappresentanti di tutte le potenze a riguardo della Repubblica romana. I Francesi occuperebbero Civitavecchia e Ancona; gli Austriaci Ferrara e i Napolitani la frontiera. Se le nuove annunziate da questa lettera si trovassero verificate, noi saremmo senza gran dolore per la Francia. All'amarezza di vedere il vessillo francese unito, anche da lungi, col vessillo austriaco per strozzare in Italia la rinascenza libertà, si congiunge il tristo spettacolo d'un ministro, d'un uomo che lungamente rispettato viene sotto il velo di parole ambigue, ma con sembianze generose, a sollecitare i rappresentanti della nazione a risoluzioni ingannevoli di cui solo egli ne conosce il segreto. . . . Voi andate, come che dite, negli Stati romani per far ottenere al loro popolo un governo fondato sopra istituzioni liberali. Ma sembra che sendo questo il vostro scopo, sareste potuti dispensarvi di questo costoso viaggio. Ma che! gli Stati romani non sono in repubblica? . . . Ma no; lo scopo del ministero è il rovesciare la repubblica romana o restaurare il papa come principe temporale. . . . I Romani si lasceranno rapire senza resistenza, senza lotta il governo che liberamente si han dato? Le forze che s'inviavano a Civitavecchia saranno sufficienti per vincere ogni resistenza? Quali che siano gli avvenimenti che potranno accadere, si vede a qual trista carriera è condannata la bandiera della Francia: vincitore non sarà che uno strumento d'oppressione, vinto bisognerà unire all'onta dello scopo l'onta della disfatta. Nell'uno come nell'altro caso, vi sarà un risultamento peggiore ancora, un principio di solidarietà co' despoti dell'Europa, con gli oppressori dell'Italia. » Quindi si prosegue l'articolo, facendo vedere che il ritorno del papa non darebbe mai base ad istituzioni liberali. Nel 1823 Ferdinando VII per opera di Luigi XVIII fu rimesso sul trono col patto di tali istituzioni, e queste mancarono, e vi furono condanne, carceri, sacrifici. Casimiro Perrier occupò Ancona, credendo obbligato il papa a meglio governare: fu impossibile. E conchiude: « Ecco il tristo cammino a cui Odilon Barrot ha condannato la Francia. Non con gli Italiani i nostri soldati fraternizzeranno, ma con le armate dell'Austria; non la libertà vanno a portare in Italia, ma la schiavitù e l'oppressione. Quanto sangue dovrà versarsi per espiare una simil colpa? »

La *Riforme* esclama: « Siamo noi nel 1825? Siamo ancora condannati a udire il governo della Francia tenere l'ipocrita linguaggio de' dottrinari? Come? Stabilire un buon governo a Roma di concerto con gli assassini di Gallizia e di Brescia! Quale abominevole ironia! »

Il nuovo Consiglio Municipale di Roma emanato dal suffragio universale adunatosi ieri ha costituito la sua magistratura, la quale oggi ha pubblicato il seguente proclama, dopo che il Consiglio con una solenne votazione si era votato per la difesa della patria.

ROMANI

La prima parola che vi dirige il vostro Municipio è parola di gratitudine. Noi vi siamo riconoscenti di averci erediti degni di rappresentare gli interessi di questa incanta Città in tali momenti, che sembrano destinati da Dio a renderla nuovamente gloriosa fra tutte le città della terra.

Noi dal Campidoglio abbiamo volto lo sguardo sui grandi monumenti che lo circondano, e abbiamo compreso, che le sante memorie dei padri nostri sono ben più che un ricordo d'ingegno e di arte; esse sono una istoria, una ispirazione.

Noi abbiamo veduto la concordia fra voi, e abbiamo preso fidan-

za che serbandola sempre, tutti quanti verranno migliorati gl' interessi morali ed economici del Popolo.

Noi abbiamo udito la voce del POPOLO colla quale risposdette alle generose risoluzioni prese dai Poteri costituiti della Repubblica per difesa dell'onor vostro e della vostra libertà.

Fu quella una voce concorde la quale ben rispose alla calunnia che vi lanciavano gli stranieri, che voi vi trovaste immersi nell'anarchia. Nell'anarchia? Il vostro Municipio dichiara innanzi al Mondo che il Popolo Romano è stato sempre ed è nell'ordine e nella concordia. Il vostro Municipio, tutore dell'onor vostro, lo ripete: l'accusa è una calunnia; mai corsero per Roma giorni più tranquilli in mezzo a difficoltà di cui non ebbe mai le maggiori.

ROMANI perseverate!

Dal Campidoglio il 27 Aprile 1849.

Senatore

Francesco Sturbinetti.

Conservatori

Lunati Giuseppe — Gallieno Giuseppe — Galeotti Federico — De Andreis Antonio — Piacentini Giuseppe — Corboli Curzio — Feliciani Alceo — Tittoni Angelo.

Giuseppe Rossi Segretario

— Per decreto del Triumvirato sono posti a requisizione del Governo tutti i cavalli dei particolari in Roma e Comarca, escludendo quelli ad uso indispensabile dell'agricoltura. La ricusa o il trafugamento è punito con un mese di carcere e cento scudi di multa.

— Occorrendo materiali murari per servire ad opera di difesa in alcuni punti della città il Governo ha ordinato che sia demolito il viadotto coperto che dal Vaticano conduce al Forte S. Angelo.

— Un indirizzo sottoscritto dalle cittadine Marietta Pisacane, Cristina Trivulzio di Belgioioso, Giulia Bovio Paolucci invita le donne romane a comporre un'Associazione allo scopo di assistere i feriti e di fornirli di filacce e delle biancherie necessarie.

— Questa sera è giunta in Roma la legione Garibaldi forte di mille e duecento uomini circa.

— Si prosegue con grande energia ed attività a preparare la difesa di Roma.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea, dopo le comunicazioni ricevute dal Triumvirato, gli commette di salvare la Repubblica e di respingere la forza con la forza.

Roma 26 Aprile 1849, ore due e mezzo pomeridiane.

Il Presidente C. L. Bonaparte.

I Segretarii

G. Pennacchi G. Cocchi.

A. Fabretti. A. Zambianchi.

ROMANI

L'Assemblea ha decretato che la Repubblica sarebbe salva, e che alla forza opporrebbe la forza.

Sien rese grazie a DIO che ispirava il Decreto. L'onore di Roma è salvo. La storia non potrà dire che fummo codardi.

Noi resisteremo; perchè l'indipendenza non può perdersi neppur per un giorno da un popolo senza suicidio: — perchè abbiamo cento volte giurato di difenderci da ogni offesa interna ed esterna — perchè la libertà è dono di Dio che noi non possiamo alienare menomamente senza delitto — perchè vogliamo salvarci dall'anarchia e dalla guerra civile, che ogni transazione con un potere decretato caduto, riuscirebbe inevitabile sul nostro paese — perchè la nostra resistenza proverà alla Francia il nostro diritto e l'unanimità delle nostre determinazioni — perchè abbiamo in custodia l'onore italiano — perchè siamo in Roma, nella Città delle grandi memorie e delle grandi speranze. Cittadini i vostri Triumviri calcolano sulla vostra energia; e energia serena e calma come si addice ai forti; energia costante come si addice a chi sostiene una causa giusta. Proviamo colla fiducia nei campi e mantenendo a ogni patto l'ordine interno, che noi siam degni di vincere i pericoli che ci minacciano; e li vinceremo.

Viva la Repubblica!

Dato dalla Residenza del Triumvirato il 26 aprile 1849

I Triumviri

C. Armellini — A. Saffi — G. Mazzini

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Militi valorosi

Nella gravità de' presenti casi, due cose a Voi domanda la patria: la conservazione dell'ordine interno, e la difesa del territorio e dell'onore nazionale contro l'occupazione straniera.

La tutela dell'ordine è nobilissimo ufficio che voi sapete compiere egregiamente in altre difficili circostanze, e i valorosi slanci contro le ingiuste pretese degli stranieri non sono cosa nuova per voi. La Repubblica confida a queste vostre virtù le supreme sue sorti e voi non verrete meno alla prova.

Dalla Residenza 26 aprile 1849.

IL Triumvirato

C. Armellini — G. Mazzini — A. Saffi.

QUARTIER GENERALE

DISTRIBUZIONE

Del servizio per lo Stato Maggiore Generale.

Prima Sezione. — Riconcentrazione di tutti i rapporti delle diverse Sezioni ed emanazione degli ordini.

Capo Sezione, Colonnello PISACANE

Mussolino)	
Vecchi)	Capitani del Generale in Capo.
Camorri)	
Bixio)	
Mameli)	Tenenti
Sardi)	

Seconda Sezione. Riunione dei rapporti degli avamposti delle riconoscenze e tutta la difesa interna della Città, compresi gli approvvigionamenti.

Capo Sezione, Colonnello HANGG

Caldesi)	
Laviron)	Capitani
Podulak)	
Bésson)	
Töpfer)	Tenenti
Cattabeni)	
(Vincenzo))	

Terza Sezione. — Munizioni da guerra, Artiglieria, lavori di fortificazione, passeggieri, piani topografici e movimenti eseguibili.

Capo Sezione, Tenente Colonnello CERROTI

Roselli)	
Ravioli)	Capitani
Azzarelli,)	
Pesapane)	
Lironi)	Tenenti
Gabel)	

I Cittadini Colonnelli Alexandre Izensmid de Milbitz, e Dionixius Maslowski, ed il Capitano I. E. Dobrowski restano provvisoriamente aggregati allo Stato Maggiore Generale, a disposizione del Generale in Capo.

Il Generale in Capo dello Stato Maggiore Generale verrà nominato successivamente.

Il Ministro G. Avezzana.

NOTIZIE

ANCONA 24 aprile

I Rappresentanti del Popolo Dall'Ongaro e Bernabei giunti in Ancona per una missione straordinaria sono ieri ripartiti per Roma.

— Le notizie di Venezia che ci giungono per la via di Mare sono contraddittorie; ma quello che è certo è che le ostilità sembrano sospese.

— L'altro ieri e ieri il nostro popolo ha portato il suo voto pel rappresentante in luogo di Cesari; se il concorso non fu numerosissimo fu però da mostrare che Ancona vive politicamente. (Democratico.)

FERRARA 25 Aprile

Sono qui fra noi alcuni miseri padri di famiglia venuti da Rovigo ove furono arrestati per essere poi tradotti militari invece de' loro figli fuggiti. Questi padri infelici essendo l'unico sostegno delle loro famiglie, si trovarono nella durissima necessità piuttosto che vederle rovinate per la loro mancanza di chiedere un permesso di venire qui in traccia de' loro figli, il quale in via di specialissima grazia venne accordato con severa ingiunzione di ripatriare entro tre giorni sotto comminatoria di carcerazione delle mogli e degli altri individui delle desolate loro famiglie! (Gazz. di Ferr.)

TORINO 21 Aprile

Non stampandosi domenica i fogli di Torino, non ci pervengono che la Gazzetta Piemontese ed il Messaggiere di sabato.

Il foglio ufficiale contiene la relazione ed il decreto sullo scioglimento della guardia nazionale di Genova.

Pubblica inoltre l'atto dell'abdicazione di Carlo Alberto così concepito:

« Nella casa, albergo di Pietro Sistiaga, situata nella contrada del Corriere di questa città di Tolosa il 3 aprile 1849, dimanzi a me Giovanni Firmin di Furumdarena, scrivano pubblico di S. M., notaio del regno e Segretario della municipalità di questa capitale, in presenza del marchese Carlo Ferrero della Marmora, principe di Massarano, primo aiutante di campo di S. M. il re di Sardegna, e del conte Gustavo Ponza di S. Martino, intendente generale, è comparso personalmente Carlo Alberto di Savoia, re abdicatario di Sardegna, il quale ha dichiarato confermare e ratificare di sua propria e libera volontà l'atto verbale fatto da lui stesso a Novara nella sera del 23 marzo ultimo scorso, in virtù del quale ha abdicato alla corona del regno di Sardegna e di tutti gli stati che ne dipendono, in favore del primogenito Vittorio Emanuele di Savoia. Ed all'oggetto che questa dichiarazione abbia la necessaria autenticità e produr possa i debiti effetti, sottoscrive di propria mano cogli individui precitati ed in presenza del sig. D. Antonio Vincenzo di Parga, capo superiore politico di questa provincia di Guipuzcoa e D. Saverio di Barcuistegui, deputato generale della provincia. In fede di che e di ciò che mi è stato assicurato dagli ultimi due sulla identità dei tre partiti, io scrivano sottoscritto ho steso il presente atto, congiuntamente ai sopradetti signori: Carlo Alberto — Carlo Ferrero della Marmora — Gustavo Ponza di S. Martino — Antonio Vincenzo di Parga — Saverio di Barcuistegui, sottoscritti in mia presenza — Giovanni Firmin di Furumdarena.

« Io Giovanni Firmin di Furumdarena, scrivano pubblico di S. M. notaio del regno e segretario della municipalità di questa capitale di Guipuzcoa, ho assistito alla presentazione dell'atto originale consegnato al registro corrente degli atti tenuti da mio figlio José Maria, ugualmente scrivano di S. M., e numerario di questa città di Tolosa. In fede di che e della concordanza perfetta e fedele di questa prima copia coll'originale, io sottoscritto e segno questa carta ordinaria, perchè non vi è carta bollata in questa provincia ».

« Giovanni Firmin di Furumdarena »

Seguono le legalizzazioni delle firme.

— La parte non ufficiale contiene un articolo nel quale vien detto che il ministero onde impedire l'accattoneria che si riproduce in Torino, ha disposto a che i mendicanti validi sieno arrestati in conformità delle leggi vigenti ed ha preso in esame la legge che regola le condizioni del Ricovero. (Corr. Merc.)

ALESSANDRIA 21 Aprile

Questa mattina ben tardi col corriere di Casale che parte da Torino diverse ore dopo del regio, ci sono giunte varie lettere di quella capitale, le quali concordemente avvisano che possano essere riprese le ostilità cogli austriaci, in seguito d'un formale rifiuto per parte del nostro governo nelle singole condizioni dell'armistizio, perchè troppo disonoranti, e troppo gravanti. Tale notizia è data pure in Torino da celebri codini, perchè prevedono che gli sarebbe assediata la tasca per le immense somme che pretendono l'Austria d'indennizzazione della guerra.

Qui intanto si continua a far esercitare la truppa, molte disposizioni militari prese subito dopo la guerra sono state richiamate al primitivo sistema.

Pare certo, che sia richiamato in Piemonte tutto il corpo Lombardo d'ogni arma, e quello de' Polacchi, Ungheresi, e Modenesi che dovevano essere disciolti pel 20 corrente.

22 Aprile

Il contegno dei giornali di Torino è poco rassicurante, sicchè par certo che l'Austria voglia imporre durissime condizioni di pace. Intanto fra noi corrono le più improbabili voci. Chi vuole che giungano fra breve 3,000 tedeschi e debbano alloggiare metà in cittadella e metà in città e precisamente nel quartiere S. Stefano. V'ha chi dice che divideranno il servizio coi nostri, e simili. Queste dicerie non hanno verosimilmente alcun fondamento, ma pure circolano e trovano credito nella provincia.

— L'italianissimo nostro intendente che doveva essere traslocato a Cagliari ha dato, dicesi la sua dimissione.

MILANO 21 Aprile

L'imperatore Niccolò è sollecito a ricompensare i servizi che gli rende l'esercito austriaco, avanguardia dell'assolutismo in Europa. Il principe Paskievicz recò a Radetzky il diploma di feld-maresciallo di tutte le armate russe, e di proprietario del reggimento Ussari della Russia Bianca che finora avea portato il nome dell'ora defunto re d'Olanda. Portò pure molte decorazioni per distribuire agli ufficiali e soldati che si distinsero nella campagna d'Italia.

(Cart. del Cor. Merc.)

VENEZIA 21 Aprile

I versamenti delle somme, imposte dal decreto 9 corrente, continuarono alla Cassa centrale con mirabile prontezza. Sedici ditte, tassate complessivamente per oltre lire 750.000, avevano già pagata l'intera somma ad esse attribuita, e circa un milione e mezzo di lire era entrato nella Cassa a tutto ieri.

L'impossibilità materiale di ricevere in consegna quantità così rilevanti di denaro, obbligò a protrarre ad oggi l'operazione, che viene proseguita alacramente.

Pochissimi sono quelli, che non erano ancora comparsi e forse a motivi puramente accidentali deve attribuirsi il loro ritardo.

Giammai si vide spontaneità così grande, patriottismo così vivo e sincero; e noi andiamo giustamente superbi nel registrare questi nobilissimi fatti, i quali provano agli amici ed ai nemici nostri, quanto sia fermo, profondo e generale il nostro proponimento di consolidare, ad ogni costo, la acquistata indipendenza. (Gazz. di Venezia.)

TRIESTE 18 aprile

Ieri mattina alle ore 8 si posero alla vela da Pirano verso Venezia 1 Corvetta, 3 Bricks, 1 Goletta ed un piroscalo. Oggi li seguì il resto della flotta, composta della Bellona, della Venere, e della corvetta Adria.

Due piroscali Sardi, comparvero li 15 inaspettati nella rada di Pirano, rimasero colà ancorati tutto il giorno e si allontanarono uno dopo mezza notte, e l'altro dopo il mezzodì del 16. L'intenzione, e la destinazione di questi vapori da guerra rimasero ignote.

La sera del 16 ebbe qui luogo una rissa fra soldati del Reggimento del fless ed alcuni cittadini, in cui fu offeso un soldato (Oss. Triestino)

Francia

ASSEMBLEA NAZIONALE

(Continuazione e fine.)

Il signor Odilon-Barrot gli rispose ma la sua risposta fu un poco imbarazzata. Egli si limitò a dire che s'impegna solo di tutelare la dignità e la legittima influenza della Francia in Italia; dice, che non vuole stabilire alcuna solidarietà tra la Repubblica Francese e la Romana, indi così si esprime: « Egli è tra due politiche estreme che noi dobbiamo tenerci. Né voi, né noi abbiamo riconosciuti i rappresentanti della Repubblica Romana; se voi volete sostenerla, sarebbe lo stesso che dichiarar la guerra contro tutti i sovrani d'Europa (rumori.) Questa indignazione sebbene un poco finta, può avere i suoi giorni. Vi son dei giorni in cui si può venire a consigliare la solidarietà colle Repubbliche d'Europa, e si dirà: che importa una guerra coi governi? noi abbiamo i popoli con noi. Non si esaminerà questa politica, ma bisognerà ricordarsi l'indomani di ciò che si disse il giorno prima. »

Infine dice che tutto ciò che fa il ministero è nell'interesse della Francia e per la Francia, come pure nell'interesse d'una seria libertà. « Noi, dice egli, non anderemo a imporre un governo agli Italiani, né repubblica o altra forma.

Il sig. Ledru-Rollin. La questione fu francamente stabilita. Ciò che si vuole è il ristabilimento del papa. Da una parte l'Italia libera e repubblicana, da un'altra Roma libera avendo proclamato il governo repubblicano, emancipata dal potere temporale, e rispettando il potere spirituale; da un altro lato il papa respinto dall'Italia e consentendo ad essere reintegrato dalle baionette straniere; la Francia repubblicana interviene, e che si propone di fare? di associarsi ad una ristorazione contro la sovranità del popolo!

Io non vi ricorderò il vostro ordine del giorno del 24 maggio; non discuterò che il solo-ultimo ordine del giorno dell'Assemblea vi abbia detto d'andar a reintegrare il papa colla forza delle armi? Ebbene io vi rispondo di no.

Voi mi dite che non è ciò che volete: so che la vostra politica è politica d'espediti. Ecco su che cosa voi calcolate.

Voi dite che appena la squadra francese sarà comparsa a Civitavecchia, le popolazioni si sollevano onde ristabilire il papa. Sapete perchè il governo vi fa una tale proposizione? Egli è perchè ha da lunga mano preparato questo sviluppo. Da tre mesi in poi gli Austriaci non aspettarono che il concorso del nostro governo onde invadere gli stati romani.

Il governo ve lo disse: non ha voluto riconoscere la Repubblica Romana. Il suo rappresentante era a Gaeta, e colà in un congresso, fu convenuto che si ristabilirebbe il Papa colle armi, e ciò in presenza dell'ambasciatore francese, ed oltre di ciò i membri del sacro collegio si diedero ad intrigare onde gettare in mezzo delle popolazioni dei fermenti di discordia e di guerra civile (interruzioni).

Io domanderò a coloro che m'interrompono in tal guisa, se riconoscono la sovranità del popolo; singolare sovranità che si va ad esercitare tra i soldati francesi da un lato, e le baionette austriache dall'altra.

Io sfido qualcuno di coloro che votarono la Costituzione di ascendere a questa tribuna (interruzione) e di spiegare come, in presenza dell'articolo 5, il quale dichiara che giammai le forze francesi saranno impiegate contro la libertà d'un popolo, io sfido chiechiesia a giustificare l'intervento che si vuole operare.

Io vi chiedo se qualcheduno potrebbe pretendere che voi non siate i rappresentanti del popolo francese? Ebbene! Il popolo romano non ha egli scelto liberamente i suoi rappresentanti i quali vi inviarono un indirizzo collettivo (rumori.). Io vi dico che i rappresentanti del popolo romano vi indirizzarono una domanda d'intervento. Io vi chiedo come quei rappresentanti non saranno tanto rispettati come voi.

Il sig. Molé. Una Repubblica d'assassini!

Il sig. Ledru-Rollin. Voi stesso avete assassinato il maresciallo Ney: lo vi diceva che i rappresentanti regolarmente eletti dal popolo romano si sono indirizzati a voi e vi dico che il vostro intervento è una violazione dell'art. 5 della Costituzione (si! si! benissimo a sinistra.)

Il generale di Lamoricière prende la parola e fa notare che il governo francese non si servi del suo ambasciatore a Gaeta che per il bene della libertà italiana. Indi dice che quando la spedizione francese sarà sbarcata a Civitavecchia, se gli austriaci marciano su Roma, l'armata francese vi arriverà prima di loro, e vi arriverà in tempo per salvare se non la repubblica romana, almeno la libertà dei Romani.

Schoelcher (la chiusura! la chiusura!) Cittadini, finora non si è detto tutto: e l'assemblea tutto deve sapere. Nella Commissione, è stato risposto a questa questione: Ristabilirete voi il papa malgrado la resistenza del popolo romano? il ministero ha risposto di sì (ah! ah!) Io dimando di nuovo che il governo chiaramente risponda dalla tribuna a questa questione: I soldati francesi ristabiliranno il papa malgrado la resistenza del popolo romano?

Coro di membri della destra. La chiusura! la chiusura!

La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione degli articoli. Sull'art. 1. l'estrema sinistra domanda lo scrutinio di divisione, il quale dà il seguente risultato:

Numero dei votanti	678
Per l'adesione	395
Contro	283

L'art. 2. è adottato per alzata e seduta; ma allo scrutinio di divisione sul complesso della legge l'assemblea non era più in numero, perciò lo scrutinio diede il seguente risultato:

Numero de votanti	499
Pro	398
Contro	406

A termini del regolamento, il quale esige il numero di 500 voti per convalidare un voto, lo scrutinio fu annullato per mancanza d'un voto.

Si procederà domani ad un secondo turno di scrutinio sul complesso della legge.

La seduta è levata alle 12 1/2.

PARIGI 18 Aprile

L'annullamento dello scrutinio sul totale della spedizione di Civitavecchia fu cagionato per la partenza di 200 rappresentanti che non vollero essere responsabili della spedizione medesima.

Il Signor Pyat volle far notare questo fatto ma fu interrotto.

Al dimani, 17 aprile, la maggioranza si affrettò di dare la carta bianca a Barrot, Faucher, Falloux per la restaurazione del Papa con 378 voti contro 171. L'Assemblea passò quindi a votare il Budget delle finanze. (Democrat. Pacifique.)

19 detto

Nella seduta del 18 il ministro dell'interno chiamò l'urgenza sul progetto di legge sulla stampa, nello scopo di prorogare sino ai mesi di agosto la cauzione dei giornali. Il rapporto della commissione, letto dal signor Dupon de Pussac, conchiude sulla proroga, ma dimanda che la cauzione sia diminuita della metà. L'urgenza però è voluta dall'Assemblea, e la discussione avrà luogo venerdì 20 corrente. Si riprende la discussione sul Budget delle finanze.

NAPOLI 20 Aprile

Ieri mattina il contrammiraglio Tréhouart il quale, alla vigilia, aveva inalberato il suo stendardo sopra il Ténare, si è installato sulla fregata Labrador. A dieci ore una batteria d'artiglieria si è imbarcata sopra l'Albatros nel mentre che un materiale considerabilissimo veniva collocato a bordo delle fregate l'Orénoque e Cristoforo Colombo, tutte due ancorate alla Faliotte.

Nel corrente della giornata tutti i bagagli attinenti allo stato maggiore furono imbarcati sul Albatros.

Alle cinque di sera l'Orénoque e il Christophe-Colomb si diressero verso Tolone ove vanno a completare il loro carico. Si assicura che queste fregate rimorchieranno qualche bastimento a vela. Alla medesima ora abbiamo visto entrare nel nostro porto la fregata Panama rimorchando la gabarra Provinciale: questi bastimenti vengono da Tolone.

Si crede che oggi avrà luogo l'imbarco delle truppe, e che la squadra farà vela nella giornata. Ella deve toccare Tolone onde completare le forze che compongono la spedizione.

(Semaaphore.)

TOLONE 19 Aprile.

Molti giovani francesi che avevano preso il servizio in Sicilia, hanno già fatto ritorno in Francia.

— Fu dato l'ordine dopo mezzogiorno, ai battaglioni di guerra del 20 di linea, e al 1.º dei cacciatori a piedi di tenersi pronti all'imbarco per domattina. (Toulonnais.)

Belgio

Leggiamo nell'Indépendance Belgo del 16: Lord Minto, membro del Parlamento e il conte Batthyani ungherese, sono giunti ieri a Brusselles.

Inghilterra

La Gazzetta di Londra annunziò tre blocchi in una volta. Due paralizzano tutto il commercio della Gran Bretagna coll'Alemagna settentrionale e la Sicilia, mentre il terzo gli chiude il secondo porto dell'Adriatico.

Il Times toglie argomento da questo fatto per censurare acutamente lord Palmerston, ch'egli accusa di non aver saputo prevenire, come mediatore, i danni che ora soffre il commercio britannico in seguito a quei blocchi. Esso racconta un aneddoto con cui si vuol provare che se la guerra ricominciò si presto fra la Danimarca e l'Alemagna, lo si dee alla negligenza del ministro delle relazioni estere, il quale stette otto giorni senz'aprire un dispaccio di premura, recato a Londra in tutta fretta da un corriere spedito da Copenaghen. Il Times afferma l'autenticità del fatto.

Il Globe, in un lungo articolo, si estende di nuovo sulle accuse mosse dal conte d'Aberdeen contro la politica estera di lord Palmerston. Il giornale ministeriale dichiara essere le simpatie dell'Inghilterra per la libertà dei popoli, e che il ritorno dell'assolutismo e della politica assolutistica, promossa dal conte d'Aberdeen, quando presiedeva il foreign-office, è cosa oramai impossibile. Il Globe termina dicendo che se la lega delle potenze assolute è ostile all'Inghilterra, gli ultimi bollettini d'Ungheria provano almeno che un membro di quella lega ha troppo da fare in casa propria per poter esser pericoloso al di fuori.

Spagna

Le notizie della Catalogna continuano ad essere soddisfacenti; ogni giorno, dice l'Heraldo, cresce il numero dei faziosi che si presentano per essere ammessi al beneficio dell'amnistia. Le nostre colonne han cagionato ultimamente ai ribelli gravi disastri, nei quali ebbero a perdere diversi cabecilla.

Scrivono da Cervera che la colonna del brigadiere Pons ha sorpreso dentro Guisona i fratelli Tristany. Finora non si conoscono i particolari del combattimento; ma sappiamo che i ribelli ebbero parecchi morti e feriti oltre alla perdita di parecchi uomini che caddero prigionieri.

— Il generale comandante di Catalogna partecipa, in data del 4, al ministro di guerra che nei dintorni del villaggio di Baxols, provincia di Lerida, furono arrestati quattro faziosi, tra i quali un primo comandante; che nei luoghi stessi fu battuta la fazione di Garagolet, uccidendole tre uomini, uno dei quali capitano, e facendole diversi feriti, e che finalmente si presentarono all'indulto sette faziosi. Il comandante generale di Lerida annunzia che 69 faziosi si presentarono parimente all'indulto.

— Tra le *Notizie del mattino* dell'*Heraldo* di Madrid, troviamo esser giunto in quella capitale un corriere straordinario, il quale recava che il *cabecilla* Marzal, con tutto il suo stato maggiore, è stato fatto prigioniero dalla colonna comandata dal colonnello Hore. Pare che il segretario di quel *cabecilla* si sia presentato all'amnistia.

La banda di Bermudez è stata assalita e rotta compiutamente dalla guardia civica, condotta dal comandante generale di Toledo.

— L'*Heraldo*, benchè giornale eminentemente monarchico, parla dell'arresto del conte di Montemolin in modo da far credere che questi non abbia voluto, anche potendo, evitarlo.

Le notizie della Catalogna rappresentano sempre più disperata la causa degli insorti dopo presa di Marsal, e dei suoi compagni. (Nat.)

MADRID 11 aprile

Il senato spagnuolo, nella seduta del 10, si occupò a discutere la legge che dà facoltà al governo d'intendersi colla S. sede per definir la questione riguardante l'alto clero.

— Una lettera di Madrid del 10, dice che il sig. Lesseps, ambasciatore francese, ha presentato le sue lettere di richiamo, e che in conseguenza Napoleone Bonaparte presentò alla regina le sue credenziali.

— Il *Fomento* di Barcellona, del 9, annunzia che le ferite di Cabrera si sono riaperte, e che egli ha rimesso il comando di tutte le forze a 4 de' suoi capi.

LEONE 9 aprile

Alle 11 di questa mattina partiva il re nella direzione della Corona, donde pare s'imbarcherà pel Portogallo.

— La *gazzetta d'Augsbourg*, annunciando i trattati incominciati a Gaeta, aggiunge che i personaggi che vi prendono parte, sono indipendentemente dai rappresentanti della Francia, il card. Antonelli pel S. Padre, il conte Esterhazy per l'Austria, ed il sig. Martinez de la Rosa per la Spagna.

Germania

Scrivono da Kadersleben in data del 13 Aprile:

« Con un poco d'energia dalla parte nostra questa guerra potrà esser ben presto vantaggiosamente terminata. Le finanze della Danimarca sono si esauste, e il paese, meno Copenhagen, si poco disposto a continuare la guerra, che un'occupazione dell'Jutland per quattro settimane basterebbe per forzare la Danimarca a chiedere pace. Ma bisogna per condizione indispensabile, che l'Jutland sia occupato tutto dalle nostre truppe. »

— Il generale Fabrier in compagnia del suo aiutante di campo passò il 13 da Amburgo venendo da Copenaghen e dirigendosi a Parigi. Dicesi ch'egli abbandoni l'armata danese perchè il ministro della Guerra ha adottato un piano di campagna differente dal suo.

Il *Giornale di Francoforte* riportando la notizia della resa di Waitzen ai Magiari, ci aggiunge la seguente nota:

« La piccola città di Waitzen è una piazza aperta che gli austriaci hanno evacuata. Ciò non prova, è vero, che essi fossero vincitori, ma neppure prova che gli ungheresi abbiano riportata una decisiva vittoria. L'armata imperiale si è ritirata per prendere una posizione forte presso Buda, onde attendere i rinforzi che le abbisognano, e la stagione più propria alla ripresa delle ostilità. È egli probabile che l'armata ungherese, la quale ha passato la Theis prenda la città di Buda? Non è egli verosimile che l'armata austriaca ben organizzata e munita di tutto il materiale da guerra, ripigli fra poco il di sopra e faccia scontare agli insorti i vantaggi che han riportati finora? Lo vedremo. »

(G. di Francf.)

FRANCOFORTE 16 aprile

Il barone di Wessenberg, consigliere privato attuale e Ministro di Stato di S. M. l'Imperatore d'Austria, si trova da due giorni in questa città.

Nell'odierna seduta dell'assemblea Nazionale il Presidente ha letto i nomi di 30 deputati Austriaci che hanno rinunciato al mandato, allegandone per motivi le ultime decisioni dell'Assemblea rapporto alla costituzione dell'Impero e all'elezione d'un Imperatore ereditario; e il richiamo del loro governo stato loro formalmente comunicato.

Si sono egualmente dimessi il sig. De Maltzahn deputato prussiano, e il sig. Muller di Sonnenberg Sassonia Meiningen.

Il Presidente ha finalmente data lettura d'una lettera del Presidente della 2. Camera di Wurtemberg, la quale annunzia la determinazione presa dalla stessa Camera il di 13 di aderire alle decisioni dell'Assemblea Nazionale circa la Costituzione dell'Impero, i diritti fondamentali, e la legge elettorale. (Giorn. di Francf.)

SLESWIG 11 aprile

I Danesi si sono ritirati sulla Königsau. Dopo un combattimento ostinato essi abbandonarono pure Gravenstein.

Mentre che 30 mila uomini federali si portano in Jütland si ha l'intenzione di fare una linea militare di truppe nella direzione di Glücksburg, Flensburg e Apenrade per riunire la terra ferma colla penisola Sumwitt.

I Danesi si vedrebbero forzati di ritirare le loro forze dal Søndereitt e dall'isola Alsen.

I preparativi per volere questo piano sono già fatti avendo occupato i confederati la trincea di Eggen sund (punto d'importanza strategica nel Sumdwitt).

— 11 detto — Il vapore danese *Skirner*, fece naufragio sulle coste. L'equipaggio è salvo. I vapori *Helkla* e *Geyzer* arrivarono molto danneggiati in Copenhagen. (Ref. Ted.)

AMBURGO 14 aprile

Col treno di stamane riceviamo dal Sundwitt le notizie importantissime che i prodi Bavaresi e Sassoni hanno preso d'assalto le fortificazioni importantissime del Düppel. (Da queste alture si può battere l'isola Alsen, principalmente Sanderburg è molto esposto ai cannoni di questa trincerata fortificata.)

VIENNA 17 aprile

Le trattative circa il pagamento delle spese di guerra che la Sardegna deve soddisfare all'Austria divenne ora in modo inaspettato per l'ostinata opposizione di lord Palmerston soggetto di grave difficoltà. Ciò stante l'assenza del sig. ministro del commercio potrebbe protrarsi a tempo indeterminato, e quindi durare più a lungo la di lui dimora in Milano. Non si conosce il motivo dell'incidente nè si ritiene questa per una speciosa gherminella dettata da *Spleen* inglese, riferendosi la stessa notizia anche dalla *Presse* viennese, la quale promette anzi dedicare — come essa esprime — un lungo articolo sopra questa scappata sleale nella condotta del segretario di stato inglese.

— La *Gazzetta di Vienna* contiene oggidì il rescritto di S. M. con cui solleva il Feld maresciallo principe di Windischgratz dalle sue funzioni di comandante in capo nell'Ungheria, chiamandolo invece a Olmütz per approfittare delle di lui cognizioni e della di lui esperienza, affidando quindi com'è notorio il comando generale dell'esercito in Ungheria e Transilvania al generale d'artiglieria barone Welden.

Ungheria

La fortuna sorride sempre più ai prodi Magiari. La presa di Waitzen si conforma. Ecco i dettagli:

PESTH 14 aprile

Nella battaglia presso Szent-Endre gli ungheresi sono riusciti a tagliare il corpo del maresciallo Cforich dall'ala sinistra dell'armata. Questo corpo era forte di 8,000 uomini.

Dembinsky riuscì di tenere in scacco il centro dell'armata imperiale, occupando presso Szent-Endre la sua ala sinistra.

In tale modo guadagnò egli la strada di Dunakazi verso Waitzen e poté riunirsi con Gorgey, attaccando così unito il corpo di 8000 uomini del maresciallo austriaco Cforich, il quale dovette ritirarsi nella città.

Gli abitanti di Waitzen aiutarono ai loro fratelli magiari, facendo un fuoco terribile contro gli austriaci dalle

finestre e tetti. Il gener. Cforich col rimanente della sua truppa dovette abbandonare Waitzen con grandissima perdita.

Il gen. austriaco Götz fu ferito mortalmente.

Molti ufficiali imperiali caddero in mano dei magiari.

Pare che l'ala sinistra sia battuta completamente, essendo Iellachich a Pesth.

Perczel (non Bem) ha passato con un corpo numeroso il Danubio presso Földvar, inoltrandosi nel comitato di Alba reale per mobilitare la leva in massa.

Schlick è tagliato fuori, egli cercherà ad impedire il soccorso che i magiari vogliono portare a Comorn.

Si vede con ciò che *poehi faziosi indisciplinati insorgenti* (ved. gli organ. di Vienna) sono riusciti colla presta esecuzione dei loro movimenti di guadagnare la strada di Comorn.

A Vienna si comincia a temere per la capitale.

Queste notizie si confermano col silenzio degli organi ufficiali e col ribassare dei fondi.

Ieri sono già partiti da Vienna 1,023 persone verso Linz, un indizio che si teme i magiari.

La *Gaz. d'Augusta* d'oggi ci dà notizie di Pest del 15 che fan conoscere divenire l'affare di Comorn ognor più serio. Nuovi rinforzi giungono agli Imperiali dalla Moravia, Wolghemut dall'Italia è già arrivato sotto Comorn; si è posto alla testa di quelle truppe. Si tenta dagli Imperiali di distruggere la testa di ponte sul fiume, per potere vie più avvicinarsi.

Il 13, ed il 14 da Raab si sentì un continuo cannoneggiare. In Pesth arrivano continuamente corrieri. Si vorrebbe pur far credere gl'Ungheresi in ritirata da qui, ma nessuno vi presta fede.

Puckner dicesi tentare di rientrare in Transilvania, ma il valoroso Bem corre a respingerlo.

Transilvania

La *Presse* austriaca vuole sapere da un viaggiatore arrivato dalla Transilvania, che i magiari e i valacchi hanno fatto una festa di fratellanza, facendo dei brindisi alla distruzione dei tedeschi.

Esiste un partito magiaro fra i valacchi col vescovo Lemecy alla testa.

Se si conferma questa nuova, altra perdita per l'Austria perchè i rumani non tarderanno a riunirsi pure.

Tutte le nuove sulla forza delle truppe russe sono esagerate, non vi sono che 25,000 uomini nella Valacchia.

I magiari e gli szekleri fanno tutto il possibile per guadagnare per se i rumani.

Per riconquistare la Transilvania ci vogliono 50m. uomini.

VITA

DI

BEATRICE CENCI

TRATTA DAL MANOSCRITTO ANTICO

con annotazioni

SUL PROCESSO E CONDANNA

Del Giureconsulto Farinacci

Trovasi vendibile nella Tipografia Chiassi, e Gianandrea Piazza di Montecitorio N. 119. Nella libreria Galardini. Dal Tabaccaro a Piazza Colonna. Nella Prenditoria a S. Andrea della Valle. Presso tutti i principali Librai, e in tutti gli Uffici Postali.

BIAGIO TOMBA Responsabile